

Gli elettori avevano tutto il tempo per produrre il ricorso alla Corte d'appello ed ottenere quella giustizia che, se ne persuada bene, non può rendere che il Consiglio di Stato o la Corte d'appello.

Ripeto che il Ministero non può ingerirsi in questa delicatissima materia che gli è sottratta dalle disposizioni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Gianturco, ministro di grazia e giustizia.** L'onorevole Licata ha detto che era dovere del ministro guardasigilli innanzi tutto di obbligare il rappresentante del Pubblico Ministero a ricorrere contro le decisioni della Commissione provinciale; e in secondo luogo di avvertire la Corte d'appello delle irregolarità, che sarebbero state commesse. Mi permetta l'amico Licata di dirgli che non posso accettare questa sua teoria. Tutti i giorni si invocano leggi, che tutelino l'indipendenza della magistratura: ora questa indipendenza sarebbe gravemente offesa se il ministro rivolgesse questa specie di monito alla Corte d'appello, solo perchè egli giudica che la Commissione provinciale abbia illegalmente proceduto.

Nota poi che non solo l'azione del Pubblico Ministero è assolutamente indipendente, ma deve essere esercitata entro precisi termini, che nel caso presente sarebbero già trascorsi; diguisachè il Ministero di grazia e giustizia non può prendere nessun provvedimento.

L'onorevole Licata, mentre ha rivolto ampie lodi così al presidente del Tribunale come al prefetto, ha detto che sarebbe l'elemento elettivo della Commissione quello che non avrebbe fatto il dovere suo. Ma gli è evidente che sull'operato dell'elemento elettivo, il Governo non può esercitare alcuna ingerenza. Il procuratore del Re poteva ricorrere entro i termini di legge; e lo avrebbe fatto, se lo avesse creduto opportuno. Ma poichè nè il procuratore del Re nell'interesse della giustizia, nè gli elettori nell'interesse loro hanno creduto di dover ricorrere il Ministero non ha da prendere alcun provvedimento.

**Licata.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Non posso darle facoltà di parlare una seconda volta.

**Licata.** Vorrei rispondere...

**Presidente.** Non posso. Il regolamento lo vieta. Converta la sua interrogazione in interpellanza.

**Licata.** Converto la mia interrogazione in interpellanza.

#### Presidenza del presidente Villa.

**Presidente.** Mi onoro di riferire alla Camera che l'Ufficio di Presidenza, unitamente alla Commissione eletta dalla Camera ed al relatore, ebbero stamane a recare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona a Sua Maestà il Re.

Sua Maestà il Re rispose con le seguenti testuali parole:

*Signor Presidente, Signori Deputati,*

Sono ben lieto che colla calma e colla serenità che si conviene alle discussioni parlamentari la Camera dei Deputati abbia ripreso i suoi lavori.

L'esercizio ordinato delle pubbliche libertà — prima e fondamentale fra tutte, quella della tribuna parlamentare — è stata e sarà la vera forza delle Nostre Istituzioni. (*Vive approvazioni*).

Il Mio popolo, a Me congiunto nel comune ideale del culto della Patria, ha con Me viva e piena fede nel patriottismo e nel senno del Parlamento ed accoglierà con soddisfazione i benefici risultati di una non interrotta e feconda attività legislativa.

Un Paese come il nostro, che ha tante naturali energie, tanta virtù di esempi, tanto tesoro di tradizioni e di storia, ha il diritto ed il dovere insieme, di conseguire non solo la prosperità, ma anche la grandezza.

Confido nella iniziativa del Mio Governo, nel concorso illuminato del Parlamento e nella forza dell'intelletto e del valore degli Italiani per raggiungere siffatto scopo.

Intanto son sicuro che, con alto e sereno dibattito, prenderete in esame i più urgenti provvedimenti legislativi, ispirati ai bisogni della pubblica economia e della pubblica educazione, che sono i due più grandi fattori della vita dello Stato: e così darete nuova prova della vostra saggezza e del vostro interesse a promuovere i migliori destini della Patria. (*Approvazioni*).